

MISURE/94

EMERGENZA COVID-19. L'IMPATTO SUL LAVORO DIPENDENTE IN VENETO (23 FEBBRAIO-31 MAGGIO 2020)

Osservatorio Mercato del Lavoro

Giugno 2020

Premessa

Con questa nota l'aggiornamento sulla situazione occupazionale del lavoro dipendente in Veneto¹ - relativa alla domanda di lavoro espressa dai datori di lavoro privati² mediante contratti a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato - si dispiega fino alla fine del mese di maggio permettendo di analizzare anche le due ultime settimane in cui i vincoli alla ripresa delle attività post *lockdown* sono stati quasi del tutto rimossi (permangono ancora per le attività rivolte all'infanzia, per alcune attività ricreative, etc.) e il contenimento del Covid-19 è demandato essenzialmente ai comportamenti individuali rivolti alla prevenzione.

L'aggiornamento delle evidenze statistiche considera l'intero periodo che va dall'esordio delle restrizioni (23 febbraio) al 31 maggio, mirando a cogliere l'evoluzione dei flussi occupazionali anche in funzione della tempistica dei diversi provvedimenti messi in atto dal Governo, prima con finalità restrittive (il *lockdown*) e poi via via per tornare a normalizzare le attività sociali e produttive. *Nelle date del 4 e 18 maggio sono venute a cadere in successione molte delle restrizioni che avevano riguardato la maggior parte dei settori come pure una buona parte dei vincoli alla libertà di movimento dei singoli cittadini: gli effetti sul mercato del lavoro, anche se ancora modesti, sono già ben rilevabili.* Nel valutarli va sempre tenuto conto delle misure decise dal Governo che incidono significativamente sui fenomeni osservati, prima fra tutte il blocco dei licenziamenti per motivo oggettivo e l'estensione della cassa integrazione a buona parte della platea di lavoratori dipendenti.

Dai dati di seguito esposti si ricava che l'effetto della pandemia ha comportato, su base annua (variazione tra il 31 maggio 2020 e il 31 maggio 2019) una riduzione pari a circa -41.000 posizioni di lavoro dipendente (per l'insieme degli organici aziendali individuati sulla base dei tre contratti indicati), bruciando dunque anche la crescita tendenziale ancora in essere all'inizio della pandemia e pari a circa +20.000 posti di lavoro. Ciò è conseguenza di una dinamica congiunturale radicalmente segnata dall'emergenza sanitaria: infatti tra il 23 febbraio e il 31 maggio 2020 la variazione dei posti di lavoro è stata negativa, pari a -26.000 unità, mentre nel medesimo periodo del 2019 la variazione era stata positiva e pari a +35.000 posti di lavoro, con quindi un differenziale negativo, tra i due periodi, pari a circa -61.000 posti di lavoro (un valore complessivo che si colloca attorno al 3% dell'occupazione dipendente).

Il segnale positivo è che dal 4 al 31 maggio si è dispiegata una significativa tendenza alla progressiva riduzione del differenziale nel numero di assunzioni tra 2019 e 2020: -34% (meno -21% dal 18 alla fine del mese) mentre tra il 23 febbraio ed il 3 maggio la variazione negativa era stata quasi doppia (-61%). Tale differenziale si riduce ancor più significativamente per diversi settori e in alcuni casi (costruzioni, tessile-abbigliamento, servizi turistici) si registrano anche incrementi volti al recupero delle posizioni perdute. Grazie alla parallela contrazione delle cessazioni il saldo occupazionale è tornato in maggio ad essere positivo, a poca distanza da quello del 2019 (+1.437 contro +3.537): ciò ha significato, su base annua, praticamente l'arresto della fase di contrazione dei posti di lavoro, smentendo pertanto le proiezioni più negative (basate sul proseguimento delle tendenze emerse in marzo-aprile) e le correlate preoccupazioni.

¹ Si ricorda che trattandosi di elaborazioni statistiche basate su dati di origine amministrativa (comunicazioni dei datori di lavoro sui rapporti di lavoro attivati, cessati, prorogati e trasformati), questi possono essere soggetti a integrazioni/variazioni e quindi comportare delle modifiche nelle statistiche ottenute. Data peraltro la collaudata esperienza maturata dall'Osservatorio nel loro trattamento si ritiene che le tendenze e le valutazioni di seguito esposte siano adeguatamente fondate.

² Dall'osservazione è escluso il settore pubblico per indisponibilità di dati aggiornati con la medesima tempestività del settore privato. Comunque l'impatto dell'emergenza sul settore pubblico non può, nei tempi brevi che stiamo osservando, essere stata significativa (se non, al limite, in positivo con i nuovi reclutamenti per il settore sanitario).

1. La dinamica del lavoro nelle aziende private

1.1. Gli organici aziendali

Nella fase di quest'anno pre-coronavirus (tra il 1 gennaio e il 22 febbraio) l'andamento del mercato del lavoro si era mantenuto positivo, anche se in progressivo rallentamento e, rispetto al passato, con una parziale riarticolazione contrattuale:³ si evidenziava infatti un saldo di +40.000 posizioni di lavoro (**tab. 1**), di poco inferiore a quello del corrispondente periodo del 2019 (+45.000).

Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	2019				2020			
	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo
TOTALE								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	97.108	52.017		45.091	92.236	51.891		40.345
Dal 23 febbraio al 3 maggio	127.377	95.945		31.432	49.081	76.708		-27.627
Dal 4 al 17 maggio	22.617	11.897		10.720	12.697	5.740		6.957
Dal 18 al 31 maggio	17.366	24.549		-7.183	13.685	19.205		-5.520
Dal 23 febbraio al 31 maggio	167.360	132.391		34.969	75.463	101.653		-26.190
Dal 1 gennaio al 31 maggio	264.468	184.408		80.060	167.699	153.544		14.155
TEMPO INDETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	24.111	16.836	19.014	26.289	21.768	18.188	13.680	17.260
Dal 23 febbraio al 3 maggio	22.112	29.606	17.747	10.253	10.262	21.381	12.506	1.387
Dal 4 al 17 maggio	3.557	3.881	1.474	1.150	2.611	1.818	1.108	1.901
Dal 18 al 31 maggio	1.957	7.107	1.593	-3.557	1.625	3.113	1.322	-166
Dal 23 febbraio al 31 maggio	27.626	40.594	20.814	7.846	14.498	26.312	14.936	3.122
Dal 1 gennaio al 31 maggio	51.737	57.430	39.828	34.135	36.266	44.500	28.616	20.382
APPRENDISTATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	6.897	3.321	1.273	2.303	6.455	3.388	1.576	1.491
Dal 23 febbraio al 3 maggio	9.824	5.385	2.031	2.408	3.214	3.279	2.697	-2.762
Dal 4 al 17 maggio	1.712	918	295	499	785	355	363	67
Dal 18 al 31 maggio	1.388	1.228	382	-222	873	542	586	-255
Dal 23 febbraio al 31 maggio	12.924	7.531	2.708	2.685	4.872	4.176	3.646	-2.950
Dal 1 gennaio al 31 maggio	19.821	10.852	3.981	4.988	11.327	7.564	5.222	-1.459
TEMPO DETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	66.100	31.860	17.741	16.499	64.013	30.315	12.104	21.594
Dal 23 febbraio al 3 maggio	95.441	60.954	15.716	18.771	35.605	52.048	9.809	-26.252
Dal 4 al 17 maggio	17.348	7.098	1.179	9.071	9.301	3.567	745	4.989
Dal 18 al 31 maggio	14.021	16.214	1.211	-3.404	11.187	15.550	736	-5.099
Dal 23 febbraio al 31 maggio	126.810	84.266	18.106	24.438	56.093	71.165	11.290	-26.362
Dal 1 gennaio al 31 maggio	192.910	116.126	35.847	40.937	120.106	101.480	23.394	-4.768

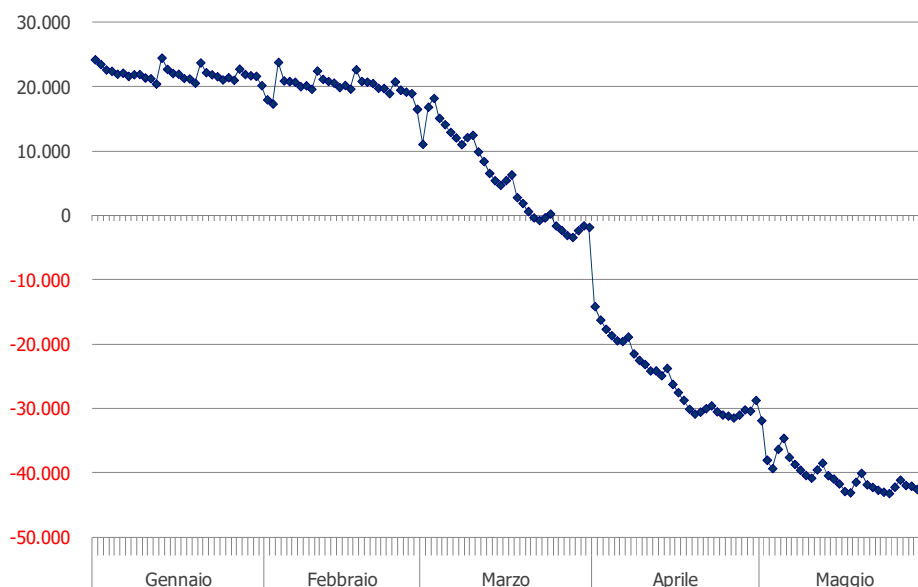
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

I pesanti effetti generati dall'epidemia e dalle misure adottate per limitarne gli esiti nefasti si sono rapidamente manifestati, come risulta dall'esame della variazione annualizzata del saldo delle posizioni di lavoro dipendente calcolate su base giornaliera (**graf. 1**): il trend di variazioni positive su base annua dapprima si è annullato (già attorno alla metà di marzo), quindi è divenuto significativamente negativo e all'ultima data (31 maggio) risulta pari a -41.000 unità. A partire dal 4, ma soprattutto dal 18 maggio, la caduta occupazionale sembra essersi arrestata.

³ Seppur con una correzione per quanto riguarda la distribuzione per contratti: infatti risultava essersi conclusa la fase di riduzione dei contratti a tempo determinato che aveva caratterizzato la precedente fase.

Mentre il saldo tra assunzioni e cessazioni per il periodo 23 febbraio-31 maggio 2019 era stato pari a circa +35.100 unità⁴, quello registrato nel corrispondente periodo 2020 risulta pari a -26.000. Il più che consistente peggioramento congiunturale – attestato dalla grande differenza tra questi due saldi, pari a circa 61.000 posizioni di lavoro – è l’effetto dell’epidemia di Covid-19 sul mercato del lavoro veneto, almeno sulla parte precisamente misurabile degli organici aziendali⁵.

**Graf. 1 – Variazione tendenziale annualizzata (3 contratti: Cti+cap+ctd).
Confronto con medesimo giorno dell’anno precedente**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Questo risultato è imputabile al crollo delle assunzioni⁶ (75.500 dal 23 febbraio al 31 maggio 2020 contro le quasi 167.000 dell’analogo periodo 2019, -55%) mentre le cessazioni sono diminuite anch’esse ma “solo” del 23% (da 132.400 nel 2019 a 101.700 nel 2020).

A seguito della riduzione delle misure restrittive rispetto ai settori produttivi, dal 4 al 18 maggio la situazione è andata marginalmente migliorando sul versante delle assunzioni che hanno attenuato l’andamento negativo attestandosi al -34%; ancora meglio è andata dal 18 al 31 maggio quando la riduzione sull’analogo periodo del 2019 si è fermata al -21%. Non è certo una ripresa, ma un primo segnale di inversione della tendenza, tanto è vero che il saldo complessivo di maggio 2020 torna positivo (+1.437 unità) anche se inferiore a quello dell’anno precedente (+3.537). Segnali più chiari ancora, come vedremo più avanti, provengono dall’analisi settoriale.

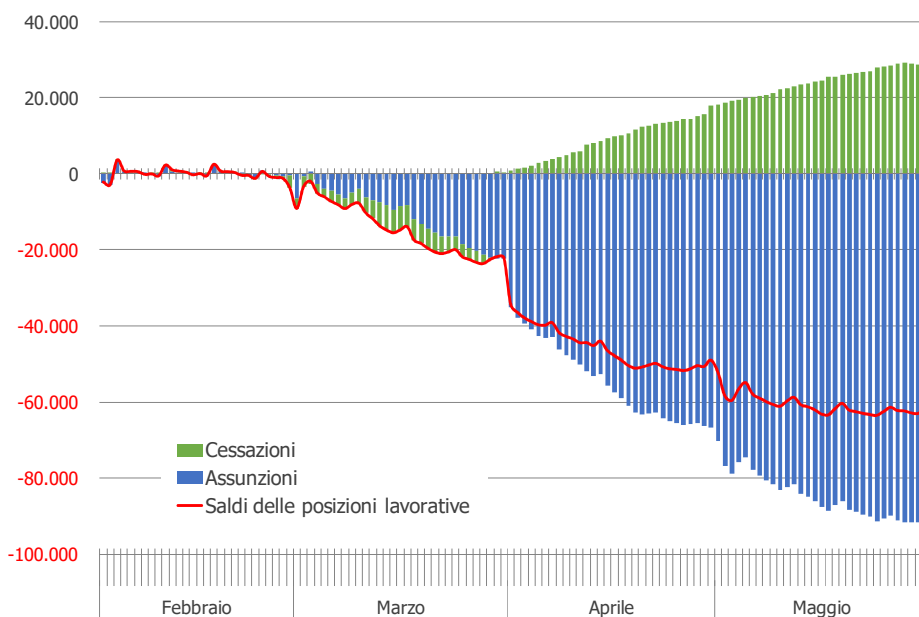
⁴ Si ricorda che nella prima parte dell’anno la dinamica dei dati occupazionali grezzi in Veneto è sempre fortemente positiva per il contributo dato soprattutto dalle attività stagionali, segnatamente quelle turistiche.

⁵ Per una articolata trattazione relativa agli stock di occupati si veda il recente contributo di Gambuzza M. et al., 2020, *Grammatica delle comunicazioni obbligatorie/7. Aggiornamento sulla misura delle dinamiche occupazionali a partire da CO: modalità e affidabilità di alternative di calcolo*, <http://www.venetolavoro.it/tempi-metodi>

⁶ Per un confronto a livello nazionale e regionale basato sulla stessa fonte amministrativa si veda il recente Anpal, 2020, “Approfondimenti Covid-19. Prime evidenze degli effetti della crisi sanitaria sulla dinamica dei rapporti di lavoro”, *Collana Focus Anpal n° 74*, <https://www.anpal.gov.it/-/covid-19-e-mercato-del-lavoro-online-la-prima-nota-di-approfondimento>

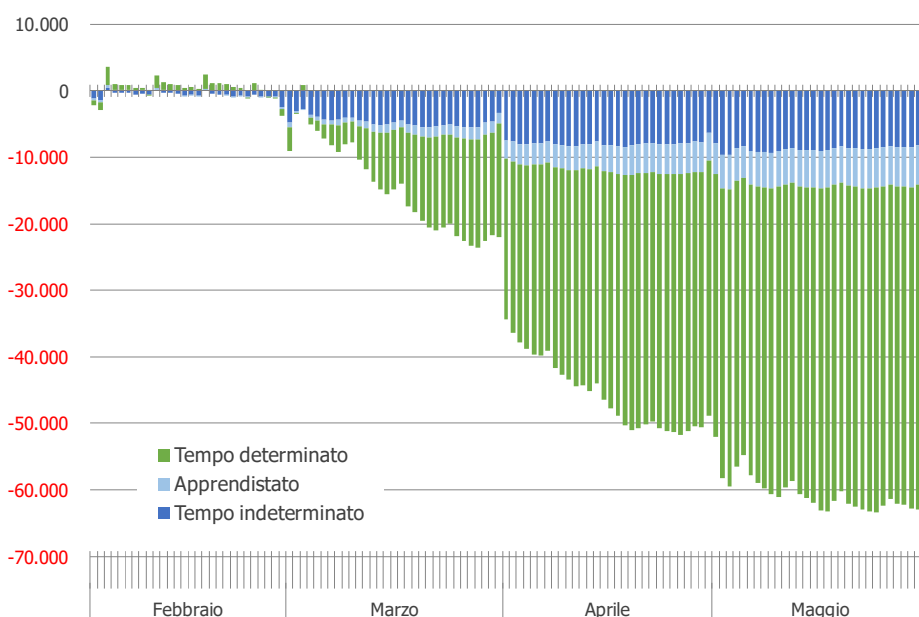
Il diverso contributo di assunzioni e cessazioni alla dinamica delle posizioni di lavoro dipendente è illustrato dal **graf. 2**. Esso mostra l'andamento della differenza, tra 2019 e 2020, dei saldi giornalieri cumulati per il periodo 1 febbraio-31 maggio e il contributo distinto fornito a tale andamento dalla variazione delle assunzioni e delle cessazioni: risulta chiara la fine della caduta tanto del saldo quanto del numero di assunzioni.

Graf. 2 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 31 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: Cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Graf. 3 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 31 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 per tipologia contrattuale



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Un rapido cenno alle caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro: risultano più penalizzate le donne sul versante delle assunzioni (un calo del 59% rispetto al -51% degli uomini, con un significativo ed eguale recupero per entrambi i generi nell'ultimo mese) con però una compensazione nella minor incidenza delle cessazioni (rispettivamente -20% e -25%). In funzione della classe d'età pagano di più i giovani fino a 29 anni, con riduzione delle assunzioni superiore al 58%, un po' meno le età centrali (-53%), mentre i senior (numericamente meno rilevanti) si caratterizzano per una minore perdita di opportunità (-40%). Alla nazionalità non sono riconducibili effetti particolarmente diversi, con gli stranieri che vedono ridursi le assunzioni del -53% e gli italiani del -55% (le cessazioni rispettivamente del -18% e -25%). È evidente che queste dinamiche sono effetto del coinvolgimento diversificato – in funzione di età, genere e cittadinanza – nei lavori stagionali e nei contratti temporanei. Le tendenze registrate nelle ultime settimane portano ad un miglioramento delle performance di tutte le categorie analizzate rispetto alla fase più “dura” del *lockdown*.

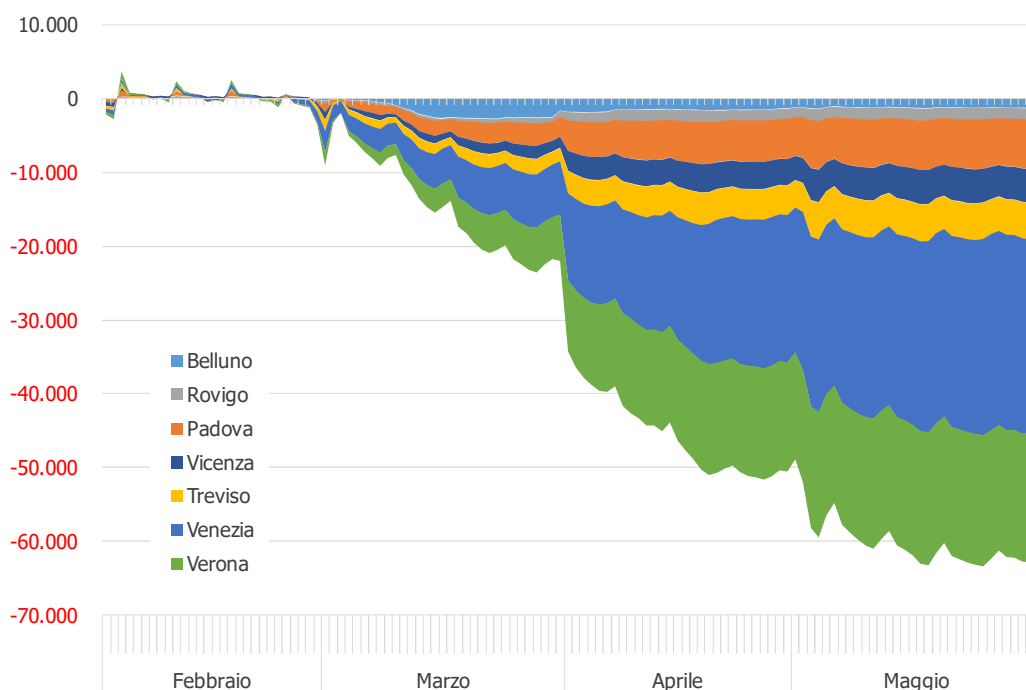
Nella dinamica negativa post 22 febbraio risultano coinvolte tutte le tre tipologie contrattuali considerate (**graf. 3**): la differenza con il saldo del corrispondente periodo 2019 è pari a -4.700 per i contratti a tempo indeterminato, -5.600 per l'apprendistato, -50.800 per i contratti a termine (che includono anche i rapporti di lavoro stagionali per i quali le assunzioni sono diminuite del -60% e le cessazioni del -5%). Nel mese di maggio si registra un recupero importante delle posizioni a tempo indeterminato (+4.100 unità nel saldo rispetto all'analogo periodo del 2019).

Tab. 2 –Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per province

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
23 febbraio - 3 maggio						
Belluno	2.818	5.862	-3.044	1.265	5.769	-4.504
Padova	16.961	14.272	2.689	8.030	12.078	-4.048
Rovigo	5.923	4.810	1.113	3.471	4.029	-558
Treviso	14.286	13.657	629	6.999	11.155	-4.156
Venezia	38.172	21.684	16.488	7.484	14.423	-6.939
Verona	36.333	23.620	12.713	15.635	19.720	-4.085
Vicenza	12.884	12.040	844	6.197	9.534	-3.337
4 - 17 maggio						
Belluno	613	331	282	576	211	365
Padova	2.956	1.876	1.080	1.964	1.075	889
Rovigo	1.133	605	528	967	408	559
Treviso	2.550	1.638	912	1.744	803	941
Venezia	7.037	3.214	3.823	2.199	886	1.313
Verona	6.055	2.831	3.224	3.733	1.556	2.177
Vicenza	2.273	1.402	871	1.514	801	713
18 - 31 maggio						
Belluno	539	643	-104	467	481	-14
Belluno	1.918	3.942	-2.024	1.632	3.093	-1.461
Padova	821	1.343	-522	831	1.528	-697
Rovigo	1.689	3.176	-1.487	1.402	2.440	-1.038
Treviso	6.839	5.076	1.763	4.623	3.008	1.615
Venezia	3.976	7.482	-3.506	3.379	6.529	-3.150
Verona	1.584	2.887	-1.303	1.351	2.126	-775
Vicenza	539	643	-104	467	481	-14

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Graf. 4 – Posizioni di lavoro dipendente. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 31 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: Cti+cap+ctd)



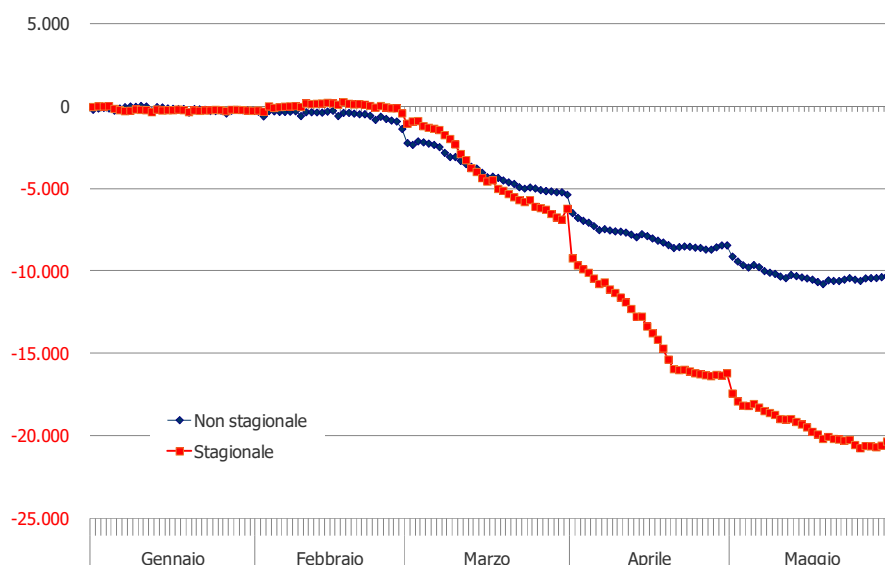
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Se si articola la lettura dell'andamento occupazionale a livello provinciale (**tab. 2 e graf. 4**) si osserva che il costo più alto è pagato da Venezia e Verona, le due province dove le attività stagionali (che siano il turismo o l'agricoltura) hanno un'incidenza maggiore. Venezia rispetto al 2019 perde quasi 26.000 posizioni lavorative (con un calo del 73% delle assunzioni), Verona oltre 17.000 (-51% le assunzioni). Molto meno rilevanti le contrazioni nelle altre province, dove solo a Padova si superano le -5.000 unità (mentre la riduzione delle assunzioni sta attorno al 45%, con Rovigo nella condizione migliore a -33%).

La situazione è mutata a partire dal 4 maggio quando, pur con saldi rimasti negativi (tranne per Venezia +3.000 e Belluno +350), si constata una ripresa sia dei flussi di assunzione che di cessazione, segno che il mercato del lavoro torna ad avere vitalità e che le attività commerciali e turistiche iniziano ad operare.

Il comparto dei servizi turistici, fortemente caratterizzato dalla domanda di lavoro stagionale, risulta il più esposto agli effetti della pandemia e da solo spiega quasi la metà della contrazione occupazionale regionale. Dall'esordio della crisi Covid-19 ha visto crollare la domanda di lavoro, con una riduzione di circa -30.000 posizioni lavorative rispetto all'omologo periodo dell'anno precedente (**graf. 5**), per due terzi imputabile al lavoro stagionale. A partire dall'inizio di maggio, il progressivo allentamento delle misure restrittive ha comportato comunque una sensibile attenuazione della caduta, mentre il venir meno dei vincoli alla mobilità interregionale (e, parzialmente, intraeuropea) dovrebbe favorire la ripartenza della domanda turistica e, conseguentemente, dell'occupazione.

Graf. 5 – Posizioni di lavoro dipendente stagionali e non nei servizi turistici. Variazioni dei saldi giornalieri cumulati registrati tra il primo gennaio e il 31 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: Cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto 2019-2020 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 31 maggio per sottoperiodo e settore

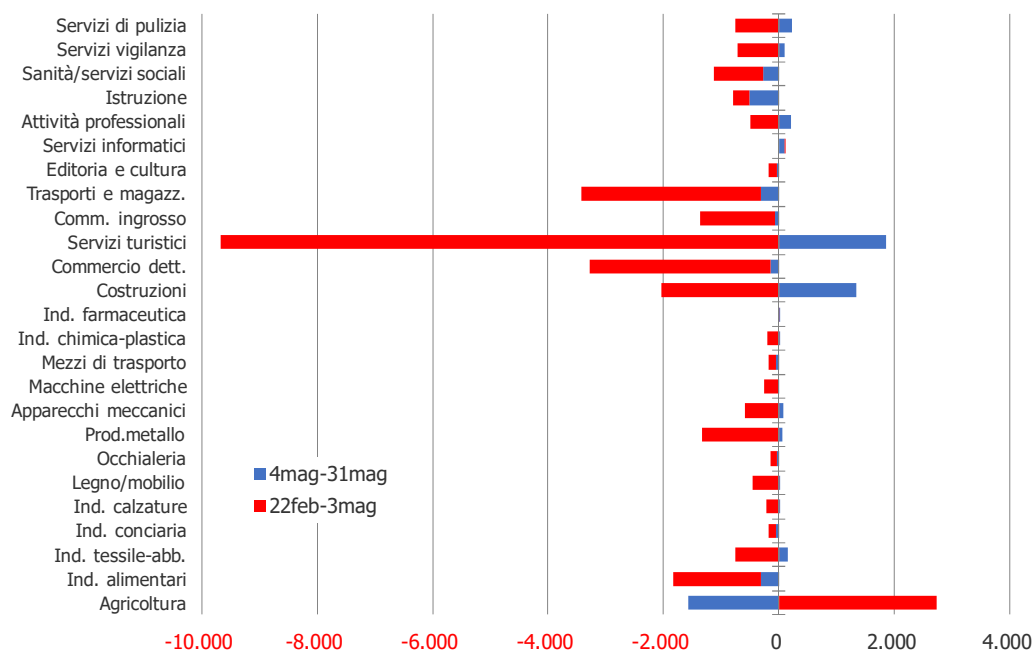
	2019				2020			
	Assunzioni		Cessazioni		Assunzioni		Cessazioni	
	23 feb-3 mag	4-31 mag	23 feb-3 mag	4-31 mag	23 feb-3 mag	4-31 mag	23 feb-3 mag	4-31 mag
Totale	127.377	39.983	95.945	36.446	49.081	26.382	76.708	24.945
Agricoltura	12.491	3.916	8.683	4.616	11.461	4.190	8.731	5.759
Industria	28.590	8.746	27.125	9.739	13.034	7.532	21.355	6.221
Made in Italy	8.730	2.678	9.364	3.013	4.415	1.973	7.839	2.141
– Ind. alimentari	3.434	999	4.198	1.141	2.552	736	4.078	1.041
– Ind. tessile-abb.	2.038	601	2.048	861	605	598	1.367	440
– Ind. conciaria	445	138	454	162	189	63	329	102
– Ind. calzature	640	269	669	169	245	131	466	110
– Legno/mobilio	1.305	379	1.206	393	470	278	935	255
– Occhialeria	252	81	260	104	96	27	204	57
Metalmeccanico	8.672	2.580	7.805	2.924	4.038	1.855	6.319	1.766
– Prod.metallo	4.488	1.327	4.128	1.584	1.851	946	3.175	878
– Apparecchi meccanici	2.786	852	2.434	897	1.460	651	2.035	567
– Macchine elettriche	901	235	867	310	504	167	747	186
– Mezzi di trasporto	497	166	376	133	223	91	362	135
Altre industrie	2.212	629	2.176	795	1.220	441	1.716	437
– Ind. chimica-plastica	1.055	284	1.127	350	602	219	803	189
– Ind. farmaceutica	152	49	135	58	106	41	123	26
Utilities	839	257	585	229	342	173	450	137
Costruzioni	8.137	2.602	7.195	2.778	3.019	3.090	5.031	1.740
Servizi	86.296	27.321	60.137	22.091	24.586	14.660	46.622	12.965
Comm.-tempo libero	47.115	15.085	27.781	10.286	8.228	6.561	21.036	4.837
– Commercio dett.	7.922	2.377	6.186	2.173	2.810	1.600	5.947	1.736
– Servizi turistici	39.193	12.708	21.595	8.113	5.418	4.961	15.089	3.101
Ingresso e logistica	13.392	4.076	12.231	4.010	5.061	2.461	9.486	2.833
– Comm. ingrosso	4.968	1.466	4.095	1.508	2.078	1.087	3.381	1.150
– Trasporti e magazz.	8.424	2.610	8.136	2.502	2.983	1.374	6.105	1.683
Servizi finanziari	626	219	825	237	375	161	620	160
Terziario avanzato	5.826	1.740	4.771	1.478	2.246	1.083	2.842	813
– Editoria e cultura	1.150	225	1.139	238	67	40	203	74
– Servizi informatici	1.435	545	1.094	410	857	307	833	206
– Attività professionali	3.088	929	2.354	772	1.222	707	1.715	493
Servizi alla persona	8.693	2.859	7.167	3.322	4.286	1.747	6.295	2.356
– Istruzione	1.251	439	1.173	805	369	61	662	567
– Sanità/servizi sociali	3.102	1.063	2.850	1.201	2.385	752	3.224	1.029
Altri servizi	10.644	3.342	7.362	2.758	4.390	2.647	6.343	1.966
– Servizi vigilanza	2.911	1.254	2.352	1.050	1.196	671	1.906	575
– Servizi di pulizia	5.259	1.457	3.880	1.308	2.364	1.271	3.127	1.036

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Proprio per cogliere i segnali di attenuazione delle difficoltà confrontiamo quanto accaduto nella prima fase della crisi con quanto registrato a partire dal 4 maggio, ovvero da quando sono stati allentati i vincoli del *lockdown*. Focalizzando l'attenzione sui flussi di domanda di lavoro, rispetto al periodo corrispondente del 2019 (**tab. 3**) nel complesso si è passati da una riduzione del -61% nella fase iniziale (tra il 23 febbraio e il 3 maggio) al -34% fra 4 e 31 maggio; nell'ultimo mese emergono comparti nei quali si assiste ad una crescita delle assunzioni, come nelle costruzioni (+19%) e nell'agricoltura (+7%), mentre il tessile-abbigliamento mantiene i medesimi volumi di maggio 2019. Un significativo recupero di domanda di lavoro – pur sempre in flessione a confronto del 2019 – interessa gran parte del manifatturiero, in particolare le industrie metalmeccaniche (-28% rispetto al -53% iniziale), la chimica-gomma (-23% contro -43%), il farmaceutico (-16% rispetto a -30%) e il legno-mobilia (-27% contro -64%); l'industria alimentare si conferma, tra le attività del secondario, quella che ha subito complessivamente la minore contrazione della domanda, attestata a -26% in maniera omogenea nei due sotto periodi considerati.

Le situazioni di maggior criticità riguardano il comparto dei servizi dove mediamente, nonostante il recupero in atto, le assunzioni a maggio segnavano ancora un -46% sui livelli dell'anno precedente (rispetto al 72% della prima fase di *lockdown*). In questo caso i miglioramenti più significativi interessano i servizi di pulizia (-13% contro -55%), le attività professionali (-24% rispetto a -60%), il commercio all'ingrosso (-26% e -58%) e al dettaglio (-65% e -33%), mentre i servizi turistici (la cui rilevanza quantitativa condiziona il profilo complessivo del terziario) continuano a segnare a maggio una flessione del -61% sull'anno precedente (rispetto al -86% del periodo più acuto della crisi); all'opposto, le situazioni più critiche rimangono quelle dell'editoria e dell'istruzione (privata), settori dove permane un vero e proprio "blocco" della domanda, con flessioni sui volumi dello scorso anno assai elevate (tra il -71% e il -94%) e per di più crescenti nel caso dell'istruzione.

Graf. 6 – Veneto. Saldo delle posizioni di lavoro dipendente (tre contratti) tra il 23 febbraio e il 31 maggio per sottoperiodo e settore



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Se tralasciamo il confronto con l'anno precedente e guardiamo il bilancio occupazionale nei due sotto periodi considerati (**graf. 6**) emerge come i segnali recenti di recupero interessino principalmente il settore delle costruzioni e l'insieme dei servizi turistici, mentre comunque larga parte del sistema produttivo segna un arresto della perdita di posizioni di lavoro. In controtendenza l'istruzione e soprattutto l'agricoltura; quest'ultima e i servizi informatici rimangono comunque gli unici due settori che mostrano un saldo occupazionale positivo dall'esordio della crisi (rispettivamente con +1.161 e +125 posizioni di lavoro).

1.2. Altre tipologie di contratti

Tendenzialmente gli stessi impatti registrati per il perimetro degli organici aziendali, se non ancora più marcati, si riscontrano per le altre tipologie di lavoro o similari di cui si dà conto nella **tab. 4**.

Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro intermittente e di collaborazione; esperienze di lavoro

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
LAVORO INTERMITTENTE						
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	9.357	6.137	3.220	9.262	6.458	2.804
Dal 23 febbraio al 3 maggio	15.961	12.337	3.624	4.645	12.049	-7.404
Dal 4 al 17 maggio	2.505	1.219	1.286	888	634	254
Dal 18 al 31 maggio	2.167	4.621	-2.454	3.870	3.616	254
COLLABORAZIONI						
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	4.460	1.991	2.469	4.456	2.038	2.418
Dal 23 febbraio al 3 maggio	3.848	3.482	366	1.061	1.456	-395
Dal 4 al 17 maggio	692	574	118	260	177	83
Dal 18 al 31 maggio	673	1.113	-440	199	690	-491
TIROCINI/LSU						
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	5.141	3.764	1.377	5.306	3.636	1.670
Dal 23 febbraio al 3 maggio	6.958	7.218	-260	1.550	5.374	-3.824
Dal 4 al 17 maggio	1.376	1.229	147	6	665	-659
Dal 18 al 31 maggio	1.032	1.617	-585	251	1.103	-852

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Infatti con riferimento al confronto tra i saldi del 2019 e del 2020, per il periodo 23 febbraio-31 maggio si osserva:

- una variazione molto negativa per i rapporti di lavoro intermittente (-9.300) a causa della riduzione delle assunzioni (-54%, concentrato nei servizi turistici non stagionali). In concomitanza con la riapertura di bar e ristoranti (dal 18 maggio) si registra però un'impennata di nuovi reclutamenti (+80%) ed un saldo positivo di +250 unità in due settimane;
- una variazione contenuta in valore assoluto per le collaborazioni (-847), risultato del forte parallelo ridimensionamento delle attivazioni (-71%) e delle cessazioni (-55%) con scarsi effetti positivi nel mese di maggio;
- una variazione negativa per i tirocini (-4.600), soprattutto per la forte riduzione delle attivazioni (-81%) ed anche in questo caso con ancora irrilevanti mutamenti di tendenza nel mese di maggio.

2. Il lavoro domestico

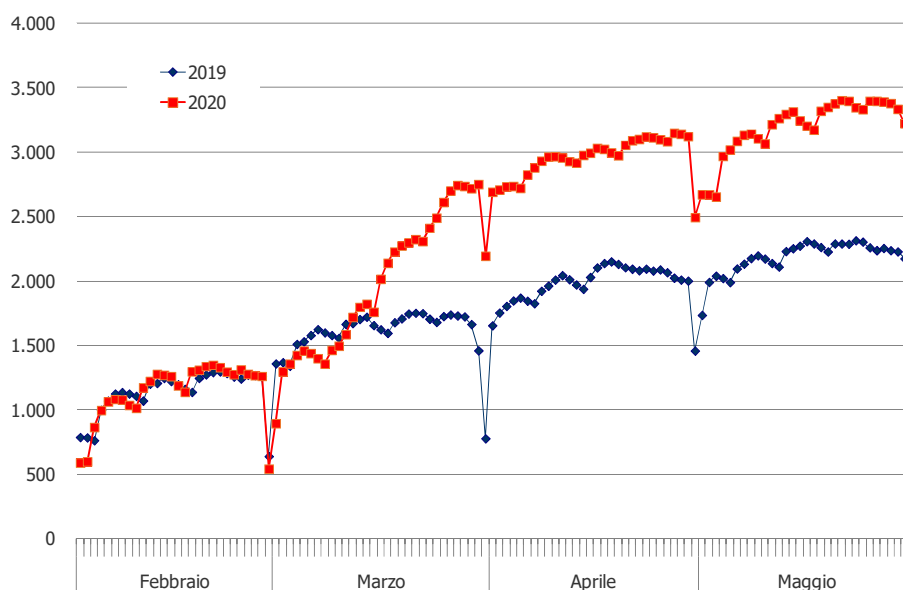
Con riferimento ai lavoratori (in prevalenza donne) impegnati nei servizi alle famiglie, analizzando i dati disponibili (**tab. 5 e graf. 7**) si conferma l'andamento diverso dagli scenari più negativi prospettati: si registra infatti un saldo positivo che, a partire dal 23 febbraio, risulta significativamente incrementato rispetto all'analogo periodo del 2019 (da +110 a +1.300). L'espansione della domanda di lavoro domestico, particolarmente intensa nella fase iniziale di introduzione dei vincoli di distanziamento fisico, era andata poi via via affievolendosi per registrare nelle ultime due settimane (come accaduto anche nell'anno precedente) un saldo negativo sia per quanto riguarda la componente italiana (-158) che per quella straniera (-401).

Tab. 5 – Veneto. Posizioni lavorative domestiche. Confronto 2019-2020

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Italiani						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	1.419	946	473	1.550	931	619
Dal 23 febbraio al 3 maggio	1.674	1.408	266	2.594	1.594	1.000
Dal 4 al 17 maggio	311	225	86	621	241	380
Dal 18 al 31 maggio	171	374	-203	302	460	-158
Stranieri						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	4.239	3.248	991	4.253	3.484	769
Dal 23 febbraio al 3 maggio	5.050	4.560	490	4.494	4.135	359
Dal 4 al 17 maggio	909	745	164	876	737	139
Dal 18 al 31 maggio	557	1.250	-693	572	973	-401
Totale						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	5.658	4.194	1.464	5.803	4.415	1.388
Dal 23 febbraio al 3 maggio	6.724	5.968	756	7.088	5.729	1.359
Dal 4 al 17 maggio	1.220	970	250	1.497	978	519
Dal 18 al 31 maggio	728	1.624	-896	874	1.433	-559

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

**Graf. 7 – Posizioni lavorative domestiche.
Saldi cumulati giornalieri febbraio-maggio 2019 e 2020**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Nell'intero periodo epidemico la crescita del saldo è imputabile tutta alla componente italiana così come l'espansione delle assunzioni (+63% rispetto al 2019) mentre per gli stranieri si riducono complessivamente i movimenti, con le assunzioni in calo del -9% e le cessazioni del -11%.

3. Il lavoro in somministrazione

Il ritardo delle comunicazioni relative al lavoro somministrato (le agenzie hanno infatti tempo fino al ventesimo giorno di ogni mese per comunicare le attivazioni, cessazioni o trasformazioni intervenute nel mese precedente) rende impossibile effettuare una valutazione altrettanto aggiornata dell'impatto dell'epidemia imputabile al Covid-19 su questa tipologia di rapporto di lavoro.

Tab. 6 – Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale						
Gennaio	14.437	8.825	5.612	13.058	9.626	3.432
Febbraio (1-22)	8.635	5.524	3.111	8.243	5.066	3.177
Febbraio (dal 23)	2.094	3.929	-1.835	1.936	4.048	-2.112
Marzo	11.138	11.851	-713	6.233	10.339	-4.106
Aprile	11.962	10.837	1.125	2.779	7.448	-4.669
Maggio (parziale)	12.684	11.436	1.248	2.115	7.098	-4.983
Stranieri						
Gennaio	4.770	2.587	2.183	4.335	2.933	1.402
Febbraio (1-22)	2.831	1.940	891	2.723	1.711	1.012
Febbraio (dal 23)	721	1.255	-534	681	1.348	-667
Marzo	3.548	3.841	-293	1.972	3.615	-1.643
Aprile	3.791	3.583	208	857	2.389	-1.532
Maggio (parziale)	4.252	3.696	556	571	2.242	-1.671

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 31 maggio 2020

Allo stato attuale delle informazioni disponibili si possono rendicontare in maniera completa i dati registrati nei primi quattro mesi dell'anno (**tab. 6**) mentre quelli di maggio risultano ancora parziali e bisognerà attendere la completa trasmissione delle comunicazioni.

Se già si notava dal 23 febbraio alla fine dello stesso mese un incremento delle cessazioni (+3%) a fronte di una lieve flessione delle attivazioni (-8%), il dato di marzo mostra un quasi dimezzamento delle attivazioni (-44%) a fronte di una più modesta contrazione delle cessazioni (-13%); aprile vede un crollo dei reclutamenti (-77%) ed ovviamente anche delle cessazioni (-31%). Queste dinamiche confermano la netta riduzione del ricorso allo strumento più duttile di impiego di forza lavoro, ovvia conseguenza delle estese chiusure delle attività produttive.